

La lotta alla violenza

Donne, ogni anno 500 casi di abusi «Ora più ascolto»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Ogni anno almeno cinquecento donne si rivolgono alla rete dei centri antiviolenza del Comune di Napoli, con un trend che conferma due dati: da un lato la richiesta di aiuto da parte di chi subisce abusi, dall'altro l'importanza di fare squadra. Numeri che ribadiscono l'importanza dell'iniziativa inaugurata ieri nel Palazzo di Giustizia di Napoli: una Stanza di Ascolto per chi subisce violenza. Parliamo di ogni genere di violenza, dalla camorra all'usura, con un focus doveroso sulle donne costrette a subire soprusi dentro e fuori le mura domestiche. Piazza Cenni, siamo nella cosiddetta "piazza coperta", in un'ala accogliente e discreta: è la prima iniziativa di questo genere in Italia.

IL PROGETTO

Una Stanza fortemente voluta dal presidente di Corte di Appello Maria Rosaria Covelli e dal procuratore generale Aldo Policastro, due magistrati che fanno della vicinanza ai cittadini - specie ai soggetti più deboli - il cuore della propria mission istituzionale. Dunque, una Stanza per chi deve affrontare un processo o sta per andare a sporgere denuncia: ci sono dei vetri che danno sulla parte esterna, a rendere trasparente la Stanza, poi divani e scrivanie. È qui che chi subisce un sopruso potrà trovare ascolto. Ad occuparsi delle vittime di violenza criminale o generalista sarà Fondazione Polis, ieri rappresentata dal presidente don Tonino Palmese; mentre per i casi di violenza di genere (abusi, stalking, violenza estemporanea), un coordinamento diretto da parte dei volontari di Associazione Eva (ieri rappresentata da Lella Palladino). Spiega la presidente Covelli: «I luoghi di giustizia possono diventare anche spazi etici, in cui si riconosce la vulnerabilità di chi è più debole, per creare le condizioni migliori per supportare chi è più fragile». In ballo - spiega la presidente - c'è anche un diritto a ricevere informazioni da parte di chi subisce violenza. Non ha dubbi il pg Policastro: «Ci siamo interrogati sull'articolo tre della Costituzione, che ci impone di rimuovere

► Patto tra toghe, università e associazioni ► Nuovo centro per accudire le vittime
in Tribunale la casa di chi subisce soprusi sindaco e governatore: vicini ai cittadini



LA SVOLTA L'apertura della stanza d'ascolto in Tribunale con, tra gli altri, la presidente della Corte d'Appello Maria Rosaria Covelli e il procuratore generale Aldo Policastro NEAPHOTO A. DI LAURENZIO

DAGLI SPAZI COMUNALI ALLA "STANZA" IN PIAZZA CENNI SARÀ COORDINATA DA FONDAZIONE POLIS E ASSOCIAZIONE EVA

gli ostacoli che impediscono la tutela della dignità delle persone. Non bastano i processi, occorre fare rete». In campo ci sono anche le università, a partire dal Suor Orsola Benincasa, che ha fornito il proprio contributo in termini di dati e di ricerca per creare una strategia di contrasto

alla violenza. Spiega il cardinale don Mimmo Battaglia: «L'ascolto non è passività, ma responsabilità. È il primo passo per spezzare il legame tra violenza e silenzio, per restituire una possibilità a tante donne ferite». Piena adesione da parte del presidente del consiglio dell'ordine

La solidarietà

Evento al Plebiscito devoluti altri fondi

Grazie all'evento «Una Nessuna Centomila», tenutosi il 25 settembre in piazza del Plebiscito a Napoli, vengono devoluti ulteriori 200mila euro ai centri antiviolenza, che vanno ad aggiungersi ai 500mila euro già raccolti e donati a settembre. Grazie alla straordinaria partecipazione del pubblico accolto nella storica piazza partenopea e al sostegno dei partner, vengono ora destinati altri 50mila euro a 4 nuovi centri raggiungendo così un importo di 700mila euro raccolti e distribuiti tra 14 centri antiviolenza in tutta Italia. I centri antiviolenza sono stati individuati dalla Fondazione «Una Nessuna Centomila» tenendo conto del lavoro da essi svolto e delle loro esigenze. Organizzato per la prima volta al Sud Italia, l'evento prodotto da Friends TV sarà trasmesso l'11 dicembre in prima serata su Canale 5. E in occasione della messa in onda televisiva, per dare un ulteriore e importante contributo alla raccolta fondi di «Una Nessuna Centomila», sarà attivo il numero solidale attraverso il quale sarà possibile donare.

degli avvocati Carmine Foreste: «Gli avvocati da sempre vicini a chi subisce un'ingiustizia».

IL PATTO

Intesa su più livelli, dunque. Accanto ai vertici giudiziari, ci sono il sindaco Gaetano Manfredi e il governatore della Campania Roberto Fico. Spiega il presidente della Regione: «È il primo intervento reso dopo la proclamazione ed è una coincidenza importante. Da sempre vicino a chi è più debole, daremo spazio a protocolli di intesa per rafforzare la rete territoriale solidale, perché nessuno resti isolato».

IDATI

Tocca al primo cittadino: «La Stanza è un segnale importante per la comunità. Per troppi anni, vittime di violenza (e i loro parenti) hanno pagato due volte: per il danno subito, e per il silenzio che li ha circondati». Un argomento che mette d'accordo anche la politica, come attesta la presenza bipartisan delle parlamentari Valeria Valente (Pd) e Annarita Patriarca (Fi), componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio. Ha spiegato Valente: «Su questo argomento non c'è alcuna contrapposizione politica che tenga, siamo in piena sintonia per scrivere una pagina di buona politica, per fare in modo che vengano definite delle norme in grado di tutelare le donne che subiscono un sopruso». Tocca a Patriarca: «I numeri sono un dato di fatto, cresce il numero di donne vittime di violenza, siamo qui per creare le condizioni per contrastare questo tipo di fenomeno». Spiega don Tonino Palmese: «Prima che sia troppo tardi, non è mai troppo tardi. In questi anni, come Fondazione Polis, abbiamo creato delle possibilità di incontro e di ascolto, dunque seguiamo su questo percorso». Taglio del nastro, da oggi l'ascolto di una parte offesa è una possibilità reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPEGNO DEI VERTICI DI CORTE DI APPELLO E PROCURA GENERALE IL CARDINALE «BASTA SILENZIO ACCANTO A CHI SOFFRE»

«Aiuto, mi vuole uccidere» Infermiere sevizia e droga la compagna: arrestato

MARANO

Ferdinando Bocchetti

Un'altra notte di violenza, un'altra notte segnata dalla richiesta di aiuto di una donna, questa volta una 40enne brutalmente aggredita (per ore) all'interno della sua abitazione. A intervenire i carabinieri della Compagnia di Marano, allertati da una telefonata drammatica: dall'altro capo della linea, la carabiniere della centrale operativa aveva udito urla, pianti e rumori violenti. La richiesta proveniva da un indirizzo già noto ai militari dell'Arma per precedenti episodi.

All'arrivo, in un punto del territorio che segna il confine tra Villaricca e Marano, una scena da brividi. Ascensore, pianerottolo e porta dell'appartamento



VIOLENZA Il bisturi rubato in ospedale e utilizzato dall'infermiere arrestato per sevizare la compagna

erano completamente sporchi di sangue. I carabinieri hanno bussato con forza. Dall'interno le urla di un uomo: «Ma che volete? Che siete venuti a fare, andate via, lasciateci in pace». I pianti della donna, però, si sovrapponevano alla sua voce. La porta si è aperta quel tanto che ha permesso ai militari di fare irruzione.

L'IRRUZIONE

In casa, il caos e la violenza. La 40enne piangeva e perdeva sangue, mentre l'uomo - un 47enne infermiere e assistente di sala operatoria dell'ospedale Monaldi (ovviamente del tutto estraneo alla vicenda) - tentava di opporsi all'ingresso dei carabinieri, venendo immediatamente bloccato. «Aiutatemi, ho paura, mi sta picchiando da stamattina, mi costringe ad assumere sedativi per farmi rilassare e di-



menticare quello che facciamo», ha gridato la vittima ai carabinieri ancora sconvolta. Secondo quanto accertato dagli inquirenti, la donna sarebbe stata picchiata per ore con estrema violenza. L'uomo l'avrebbe colpita con calci, pugni, una bor-

LA DONNA SALVATA DAI CARABINIERI IN CASA TROVATI BISTURI E FARMACI RUBATI IN OSPEDALE E TRACCE DI SANGUE

racchia in metallo, tentando anche di strangolarla. L'avrebbe inoltre tagliata con un bisturi, poi sequestrato, e costretto ad assumere sedativi e ansiolitici rubati in ospedale. In casa sono state trovate boccette di farmaci, lacci emostatici e materiali sanitari compatibili con l'attività ospedaliera.

Il sangue era ovunque: sul pavimento, sulle pareti, perfino nell'ascensore. In più punti dell'abitazione, inoltre, i carabinieri hanno rinvenuto ciocche di capelli strappate, persino nel bidone dei rifiuti. La vittima presentava ematomi al volto, alla

gamba destra e al gomito, un taglio profondo alla mano sinistra compatibile con un'arma da taglio e rossore marcato al collo riconducibile al tentativo di strangolamento. Il personale sanitario del 118 l'ha trasportata in ospedale, con una prognosi di venti giorni per contusioni multiple e una frattura costale chiusa. Nelle prossime ore sono previsti ulteriori accertamenti.

Dalle indagini è emerso che la violenza si inserisce in una relazione tossica e instabile, segnata - secondo gli investigatori - da uso frequente di sostanze stupefacenti, cocaina in primis, da parte di entrambi. La relazione, che andava avanti da anni, era già stata caratterizzata da episodi di maltrattamenti: la donna aveva già denunciato di aver subito violenze dal 47enne.

L'episodio è l'ultimo di una lunga serie: solo poche settimane fa, in un parco del vicino comune di Qualiano, un uomo aveva accoltellato una 35enne, separata e madre di due figli, con la quale aveva avuto una breve relazione. Un agguato in piena regola, avvenuta all'interno di un parco del centro cittadino, e consumatosi davanti agli occhi di uno dei due figli della vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA